

Rito ambrosiano

2 Dicembre 2007

III DOMENICA DI AVVENTO

Anno A

LITURGIA

Prima lettura

Is 2,1-5

Ciò che Isaia, figlio di Amoz, vide riguardo a Giuda e a Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore.

Salmo responsoriale

Sal 121

Rit.: Andiamo con gioia incontro al Signore

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Seconda lettura

Rm 13,11-14

Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

Vangelo

Mt 24,37-44

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà”.

COMMENTI AL VANGELO

CIRILLO DI GERUSALEMME

Dalle «Catechesi» (Cat. 15, 1. 3; PG 33, 870-874)

Le due venute di Cristo

Noi annunziamo che Cristo verrà. Infatti non è unica la sua venuta, ma ve n'è una seconda, la quale sarà molto più gloriosa della precedente. La prima, infatti, ebbe il sigillo della sofferenza, l'altra porterà una corona di divina regalità. Si può affermare che quasi sempre nel nostro Signore Gesù Cristo ogni evento è duplice. Duplice è la generazione, una da Dio Padre, prima del tempo, e l'altra, la nascita umana, da una vergine nella pienezza dei tempi.

Due sono anche le sue discese nella storia. Una prima volta è venuto in modo oscuro e silenzioso, come la pioggia sul vello. Una seconda volta verrà nel futuro in splendore e chiarezza davanti agli occhi di tutti.

Nella sua prima venuta fu avvolto in fasce e posto in una stalla, nella seconda si vestirà di luce come di un manto. Nella prima accettò la croce senza rifiutare il disonore, nell'altra avanzerà scortato dalle schiere degli angeli e sarà pieno di gloria.

Perciò non limitiamoci a meditare solo la prima venuta, ma viviamo in attesa della seconda. E poiché nella prima abbiamo acclamato: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (MT 21, 9), la stessa lode proclameremo nella seconda. Così andando incontro al Signore insieme agli angeli e adorandolo canteremo: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (MT 21, 9).

Il Salvatore verrà non per essere di nuovo giudicato, ma per farsi giudice di coloro che lo condannarono. Egli, che tacque quando subiva la condanna, ricorderà il loro operato a quei malvagi, che gli fecero subire il tormento della croce, e dirà a ciascuno di essi: Tu hai agito così, io non ho aperto bocca (cfr. Sal 38, 10).

Allora in un disegno di amore misericordioso venne per istruire gli uomini con dolce fermezza, ma alla fine tutti, lo vogliano o no, dovranno sottomettersi per forza al suo dominio regale.

Il profeta Malachia preannuncia le due venute del Signore: «E subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate» (Ml 3, 1). Ecco la prima venuta. E poi riguardo alla seconda egli dice: «Ecco l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene... Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare» (Ml 3, 1-3).

Anche Paolo parla di queste due venute scrivendo a Tito in questi termini: «E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» (Tt 2, 11-13). Vedi come ha parlato della prima venuta ringraziandone Dio? Della seconda invece fa capire che è quella che aspettiamo.

Questa è dunque la fede che noi proclamiamo: credere in Cristo che è salito al cielo e siede alla destra Padre. Egli verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti. E il suo regno non avrà fine.

Verrà dunque, verrà il Signore nostro Gesù Cristo dai cieli; verrà nella gloria alla fine del mondo creato, nell'ultimo giorno. Vi sarà allora la fine di questo mondo, e la nascita di un mondo nuovo.

SANT'ANTONIO DI PADOVA

Omelia per la domenica, 3° domenica di Avvento

Le due venute del Signore

“Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi” (Fil 4,6). Doppia gioia a motivo di un doppio beneficio: la prima e la seconda venuta. Dobbiamo rallegrarci perché il Signore, nella sua prima venuta, ci ha portato ricchezze e onore. Dobbiamo rallegrarci ancora perché, nella sua seconda venuta ci darà “lungi giorni in eterno senza fine” (Sal 20,5). Secondo i Proverbi, “lungi giorni sono nella sua destra e nella sua sinistra ricchezze e onore” (3,16). La sinistra è la prima venuta, con le sue ricchezze gloriose, l'umiltà e la povertà, la pazienza e l'obbedienza. La destra è la seconda venuta, con la vita eterna.

Della prima venuta, Isaia parla in questi termini: “Svegliati, svegliati, rivestiti di forza, o braccio del Signore. Svegliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non hai tu forse fatto a pezzi il superbo, non hai trafitto il drago? Forse non hai prosciugato il mare, le acque del grande abisso e non hai fatto della profondità del mare una strada perché vi passassero i redenti? (Is 51, 9-10). Il braccio del Signore, è Gesù Cristo, Figlio di Dio, per mezzo di lui e in lui Dio ha fatto tutte le cose... O braccio del Signore, o Figlio di Dio, svegliati; vieni a noi, dalla gloria di tuo Padre, prendendo la nostra carne. Rivestiti della forza della divinità, per lottare contro “il principe di questo mondo” (Gv 12,31) e per “scacciare l'uomo forte”, tu che sei quello “più forte di lui” (Lc 11,21-22). Svegliati per riscattare il genere umano, come hai liberato, nei giorni antichi, il popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto... Hai prosciugato il Mar Rosso; ciò che hai fatto, lo farai ancora..., come hai tracciato nelle profondità degli inferi una strada perché vi passassero i riscattati.

Della seconda venuta il Signore parla in questi termini nel profeta Isaia: “Farò di Gerusalemme – la Gerusalemme celeste, costituita dagli angeli e dagli uomini – una gioia, del suo popolo un gaudio. Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto” (Is 65, 18-19), perché come sta scritto altrove: “Il Signore asciugherà le lacrime su ogni volto” (Is 25,8).

BEATO GUERRICO D'IGNY

Discorsi per l'avvento, 2, 2-4 : PL 185, 15-17

« Nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà »

Siamo nell'attesa dell'anniversario della nascita di Cristo... Si levi dunque il nostro spirito con vivida gioia, e corra incontro al suo Salvatore... La scrittura sembra esigere da noi un gaudio tale che anche il nostro spirito, elevandosi al di sopra di sé, brami di andare incontro in qualche modo a Cristo che viene, si protenda col desiderio e, non sopportando indugi, si sforzi di vedere già l'evento promesso... Prima della sua venuta nel mondo, il Signore venga da voi. Prima di apparire al mondo intero, venga a visitarvi intimamente. Infatti ha detto : « Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi » (Gv 14,18).

E certamente, a seconda del merito e dell'amore, tale visita del Signore in ogni anima è frequente, in questo tempo che intercorre fra la prima e l'ultima venuta, tempo che ci rende conformi alla prima e ci prepara all'ultima. Egli viene in noi ora per non rendere vana per noi la sua prima venuta, e per non tornare adirato contro di noi nella seconda. Con queste visite, tende a riformare la nostra mentalità superba per renderla conforme alla sua umiltà, che ci dimostrò venendo la prima volta ; e lo fa per poi « trasfigurare il nostro misero corpo e conformarlo al suo corpo glorioso » (Fil 3,21), che ci manifesterà al suo ritorno. Per questo dobbiamo desiderare con tutte le nostre forze, e chiedere con fervore tale venuta intima che ci da la grazia della prima venuta e ci promette la gloria della seconda...

La prima venuta fu umile e nascosta, l'ultima sarà folgorante e magnifica ; quella di cui parliamo è nascosta, e nello stesso tempo, magnifica. Dico che è nascosta, non perché sia ignota da colui che la riceve, ma perché avviene in lui nel segreto ... Avviene senza essere vista e si allontana senza che se ne accorga. La sua sola presenza è luce dell'anima e dello spirito. In essa vediamo l'invisibile e conosciamo l'inconoscibile. Questa venuta del Signore mette l'anima di chi la contempla in una dolce e beata ammirazione. Allora dall'intimo dell'uomo scoppia questo grido : « Signore, chi è come te ? » (Sal 34, 10). Lo sanno quanti hanno fatto tale esperienza, e voglia Dio che coloro che non l'hanno ancora fatta ne provino il desiderio.

AGOSTINO

Da: Esposizione sul Salmo 99, 13

È veramente stupenda, fratelli carissimi, la sentenza che troviamo nel Vangelo, e fu il Signore stesso a pronunziarla. Due saranno nel campo: e l'uno sarà preso, mentre l'altro sarà lasciato. Due saranno al mulino: l'una sarà presa, l'altra lasciata. E due saranno nel letto: l'uno sarà preso, l'altro lasciato (Mt 24, 40-41; Lc 17, 34-35). Chi sono i due nel campo? Lo dice l'Apostolo: lo ho piantato, Apollo ha irrigato, ma Dio ha fatto crescere. Voi siete agricoltura di Dio (1 Cor 3, 6. 9). Noi siamo i lavoratori del campo. I due del campo sono i chierici; e di essi uno sarà preso, l'altro sarà lasciato. Sarà preso il buono, lasciato il cattivo. Le due donne attorno alla mola simboleggiano il popolo. Perché attorno alla mola? Perché la gente comune è ancora invischiata col mondo e così è presa dal giro delle cose temporali come da una mola. Tuttavia anche da lì una sarà presa e l'altra lasciata. Chi sarà preso? Chi fa opere buone, chi ricorda le necessità dei servi di Dio e dei poveri, chi è costante nella professione della fede, chi è imperturbabile nella gioia derivatagli dalla speranza, chi vigila alla presenza di Dio, né augura il male ad alcuno, chi ama con tutte le sue forze non solo gli amici ma anche i nemici, chi non ha rapporti carnali con altre persone che non siano sua moglie e suo marito. Ecco chi sarà preso d'attorno alla mola. Chi fa il contrario sarà lasciato. C'è poi della gente che dice: "Noi amiamo la quiete; non vogliamo aver noie da nessuno; per questo ci sottraiamo alle masse. Staremo bene in quella pace". Se cerchi la quiete, cerchi, per così dire, un letto ove poter riposare senz'essere infastidito. Tuttavia anche da lì uno sarà preso e un altro lasciato. Non v'inganni nessuno, fratelli! Se non volete essere ingannati e intendete amare veramente i fratelli, mettetevi bene in mente che non c'è condizione di vita, nella Chiesa, in cui non ci siano dei finti. Non dico che tutti siano dei finti, ma che in ogni ceto di persone ci sono dei finti. Ci sono cristiani cattivi come ce ne sono di buoni. Ti sembrerà che siano di più i cattivi: è perché essi sono la paglia che impedisce al buon grano di avvicinarsi. Ci sono però anche i grani. Avvicinati, tocca, scuoti la paglia, pronunziati. Incontrerai monache dalla vita sregolata; ma si dovrà per questo screditare tutto l'istituto monacale?

Ce ne sono molte che non sanno rimanere in casa loro e gironzolano per le case degli altri. E sono curiose e parlano di cose sconvenienti (cf. 1 Tm 5, 13): superbe, linguacciute, ubriacone. Supposto che vergini, cosa giova loro l'integrità fisica, se la loro anima è corrotta? È molto più eccellente la vita di famiglia unita all'umiltà, che non una verginità superba (cf. 1, Cor 7, 34). Se infatti una tal monaca fosse sposata, non avrebbe il titolo che la fa andare superba e avrebbe un freno che la modererebbe. Ma dovremmo forse condannare le vergini sante nel corpo e nello spirito, perché ce ne sono alcune cattive? E viceversa dovremmo forse elogiare le vergini perverse, perché altre sono degne di lode? Da ogni parte c'è chi viene preso e chi viene lasciato.

by Undicesima Ora